

Rachele Colasanti, "Morti per la Patria". La Prima Guerra Mondiale e il culto dei caduti

Nel novembre 1918 una serie di armistizi firmati tra l'Italia più la Triplice Intesa (Gran Bretagna, Francia e Russia) e quel che restava della Triplice Alleanza (vale a dire Austria e Germania) pose fine alla Prima guerra mondiale. La *Grande Guerra* per quattro anni aveva mietuto milioni di vittime, tra cui circa 651.000 soldati italiani.

Il giovane Regno d'Italia, che all'inizio del conflitto si era mantenuto neutrale, era entrato in guerra nel 1915 sulla scia dell'entusiasmo e della sovraeccitazione dei cosiddetti *interventisti*. Esisteva, cioè, una buona fetta della popolazione italiana favorevole alla partecipazione al conflitto e tra questi numerosi furono coloro che entrarono volontariamente nell'esercito.

Che cosa spinse queste persone ad arruolarsi?

Tanti giovani, «inquieti per mancanza di fede e tormentati dalla sete di miti»,¹ attendevano da tempo una guerra che fosse, in un certo senso, capace di smuovere una giovane nazione che ai loro occhi appariva immobile e decadente. Si potrebbe dire che essi presero parte al conflitto perché influenzati dal desiderio di «immolarsi anima e corpo ad una causa – quale che fosse – purché capace di trascendere i meschini motivi della vita d'ogni giorno».² La Grande Guerra, tuttavia, avrebbe disatteso le loro speranze e tutti, volontari e non, sarebbero tornati alle loro case in preda alla disillusione e scontentati dall'enorme numero di caduti. Il dramma dei soldati morti in guerra colpì quasi ogni famiglia d'Italia. La portata del conflitto rendeva difficile (e a volte impossibile) identificare i cadaveri o scoprire in quale luogo fossero stati eventualmente seppelliti. Oltre a ciò, dal punto di vista dello Stato era anche necessario affrontare l'effetto destabilizzante che un così alto numero di morti avrebbe avuto sull'opinione pubblica. Per fare questo, venne impiegato un nuovo "lessico della morte" fatto di lapidi, iscrizioni e opere architettoniche che potessero offrire una sorta di riposo simbolico alla massa dei caduti. In questi monumenti il linguaggio della morte venne sostituito da un linguaggio di matrice religiosa: ad esempio, le vittime della guerra non erano morti, bensì caduti. Il lutto privato poteva quindi essere trasformato in un «cordoglio organizzato»³ capace di convertire il dolore e la sofferenza in un sentimento di consenso collettivo. Capace, inoltre, di aiutare a definire l'identità di quei reduci tornati all'improvviso alla vita normale, ma segnati per sempre nel corpo e nella mente.

L'inaugurazione di un «culto della sofferenza e del sacrificio di sé»⁴, che aveva il suo simbolo nella figura dei soldati morti in guerra, fu una caratteristica che nel primo dopoguerra accomunò tutte le nazioni, vittoriose o meno. In Italia, il culto dei caduti fu la prima "religione della patria", preceduta forse solamente dalla mitologia risorgimentale. Le celebrazioni in loro onore furono sia un'imposizione dello Stato (che così facendo voleva guadagnare consenso e «mascherare gli orrori della guerra stessa»), sia una manifestazione di sentimenti spontanei da parte di coloro che avevano conosciuto la tragedia della guerra. In definitiva,

quindi, la massa dei morti si trasformò da sacrificio insensato in culto della nazione. Un culto che di lì a poco sarebbe stato ripreso ed enfatizzato dal regime fascista, che amplificò tantissimo il mito della guerra eroica, «atto di nascita della nuova Italia e del fascismo stesso» che se ne fece interprete⁵. E questa (non) è un'altra storia.

Bibliografia

Eric J. Leed, *Terra di nessuno. Esperienza bellica e identità personale nella Prima Guerra Mondiale*, Il Mulino, Bologna, 1985.

Jay Winter, *Il lutto e la memoria. La Grande Guerra nella storia culturale europea*, Il Mulino, Bologna, 1998.

Antonio Gibelli, *La Grande Guerra degli italiani. 1915 - 1918*, BUR Storia, 2015 (prima edizione Rizzoli, Milano, 1998).

Emilio Gentile, *Il culto del littorio. La sacralizzazione della politica nell'Italia fascista*, Laterza, Bari, 1993.